

29 maggio 2022. Ascensione (At.1,1-11;Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24, 46-53)

L'evento che si ricorda

Sono descrizioni sobrie quelle che parlano dell'Ascensione di Gesù al cielo.

C'è il vangelo di Marco, che si limita a dire che Gesù dopo essere apparso agli undici e aver parlato *"fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio"*, (Mc 16,19), e c'è Luca che ne parla nel suo vangelo e negli Atti degli apostoli. Nel Vangelo racconta che *Gesù si recò fuori verso Betania e alzate le mani li benedisse. Mentre li benediceva si staccò da loro e fu portato verso il cielo*". Qualche particolare in più racconta sempre Luca negli Atti degli apostoli (1,1-11): *"Gesù fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poichè essi stavano fissando il cielo, mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: perché state a guardare il cielo? Quel Gesù che è stato tra voi assunto, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo."*

Una descrizione sobria, un evento non spettacolare, in cui si disvelano proprietà corporee del Risorto, diverse da quelle che aveva prima della risurrezione. C'è una corporeità, come in altre occasioni in cui il Risorto si presenta, ma diversa da quella che aveva prima e dalla nostra. Sono dimensioni nuove rispetto a quelle che conosciamo e sperimentiamo.

E c'è l'annuncio di un ritorno di Gesù sulla scena del mondo, che un giorno avverrà. Un annuncio che resta avvolto nel mistero. E' la "parusia", il ritorno di Gesù alla fine della storia, sempre ricordato nella liturgia della Chiesa lungo la sua storia e mai indicato in una dimensione temporale.

Il cielo e i suoi frammenti

"Cielo" è uno dei termini più ricorrenti nel Vangelo. Non è il cielo astronomico e neppure l'al di là, quella che pensiamo come dimora di Dio. Gesù parla di regno di cieli che si va edificando sulla terra. L'inizio va visto nella sua risurrezione. In alcuni passi della bibbia, come abbiamo sentito nelle domeniche scorse, si parla di "cieli nuovi e di terra nuova", di una nuova creazione. La lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato ne parla come di *un santuario* fatto non da mani di uomo.

Il cielo nel linguaggio biblico indica una dimensione nuova della vita già sulla terra, preludio a quella futura, legata alla vicinanza paterna di Dio, che avvolge il mondo e ci raggiunge nel Battesimo, o con qualche esperienza del divino; frammenti di cielo, che Dio stesso fa gustare nella preghiera, in una bella liturgia, nell' Eucaristia, nell'amore fraterno, nella condivisione, nella gioia dello stare insieme Quasi un'anticipazione della vita futura a cui siamo chiamati per quella continuità che dobbiamo ammettere tra quello che oggi siamo e facciamo e ciò che ci attende nella vita futura. Una canzone eucaristica, cantata spesso (*Pane del ciel*), dice: *"Sì, il cielo è qui su questa terra....Tu sei rimasto fra noi per nutrirci di te...."* . Con l'Eucaristia c'è già il cielo

All'opposto chiamiamo inferno tutto quello che fa soffrire fortemente o rivela intendimenti e azioni nefaste, indegne dell'uomo, influenza diabolica. E questo purtroppo dobbiamo registrarlo anche nella storia del nostro tempo, anche nell' assurda, tragica vicenda della guerra in Ucraina che tutti coinvolge, ma non vogliamo che ci travolga.

Il cielo a cui dobbiamo pensare è *dono*, perché parte da un progetto di amore di Dio Padre, ed è anche *impegno* ad attuare il progetto di Dio nella certezza che Lui, oltre a indicarci la strada, ci è vicino per sostenerci, anche quando può sembrare che si dimentichi di noi. (don Fiorenzo Facchini)